

# Vedere nell'ombra

Studi su natura, spiritualità e scienze operative  
offerti a Michela Pereira

A cura di

*Cecilia Panti e Nicola Polloni*



FIRENZE

SISMEL - EDIZIONI DEL GALLUZZO ~ 2018

# Micrologus Library

*Scientific editor:* Agostino Paravicini Bagliani

## ADVISORY BOARD

Bernard Andenmatten (*Lausanne*), Jean-Patrice Boudet (*Orléans*), Charles Burnett (*London*), Jacques Chiffolleau (*Avignon*), Chiara Crisciani (*Milano*), Tullio Gregory (*Roma*), Ruedi Imbach (*Corsier*), Danielle Jacquart (*Paris*), Michael McVaugh (*Chapel Hill, NC, USA*), Cecilia Panti (*Roma Tor Vergata*), Michel Pastoureau (*Paris*), Michela Pereira (*SISMEL*), Francesco Santi (*SISMEL, Cassino*), Giorgio Stabile (*Roma*), Jean-Yves Tilliette (*Genève*), Baudouin Van den Abeele (*Bruxelles-Louvain-la-Neuve*), Iolanda Ventura (*Bologna*), Oleg Voskoboynikov (*Moskva*), Nicolas Weill-Parot (*Paris*), Jean Wirth (*Maisons-Laffitte*)

## ORDERS AND SUBSCRIPTIONS

SISMEL · EDIZIONI DEL GALLUZZO

c.p. 90 I-50023 Tavarnuzze - Impruneta (Firenze)

phone +39.055.237.45.37 fax +39.055.237.34.54

[galluzzo@sismel.it](mailto:galluzzo@sismel.it) · [order@sismel.it](mailto:order@sismel.it)

[www.sismel.it](http://www.sismel.it) · [www.mirabileweb.it](http://www.mirabileweb.it)

ISSN: 2465-3276

ISBN: 978-88-8450-813-3

© 2018 - SISMEL · Edizioni del Galluzzo

Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di studi letterari, filosofici e di storia dell'Arte dell'Università di Roma Tor Vergata, nell'ambito del progetto Consolidate the Foundations 2015 «FHIN. For a History of the Idea of Nature. Middle Ages versus Modernity»

*Layout:* Giorgio Grillo

## SOMMARIO

- ix Cecilia Panti - Nicola Polloni, *Introduzione*
- 3 Alessandro Linguiti, *La mente, il rito, il corpo. Appunti sulla soteriologia caldaica*
- 13 Paola Carusi, *Come l'olio nel sesamo e la resina nel terebinto. Alchimisti e teologi e la questione del «corpo sottile»*
- 25 Pinella Travaglia, *La sapienza del cuore. Appunti per un confronto tra Bernardo di Chiaravalle e al-Gāzālī*
- 45 Silvana Vecchio, «Nec mimus, nec histrio»: *l'ars theatraica nel XII secolo*
- 57 Carla Casagrande, *La ricerca della perfezione nel Liber de humanis moribus per similitudines attribuito ad Anselmo di Aosta*
- 67 Marta Cristiani, «Pulchritudo virtutum»: *per un'estetica delle virtù. Ildegarda e l'eleganza della giustizia*
- 77 Georgina Rabassó - Rosa Rius Gatell, *Fuerzas cósmicas en lucha. El Ordo virtutum de Hildegarda de Bingen*
- 91 Peter Dronke, *Another Work by Hildegard of Bingen?*
- 103 Nicola Polloni, *L'acqua che si trasforma in pietra: Gundissalinus e Avicenna sulla generazione dei metalli*
- 121 Francesco Santi, *Folco di Marsiglia e Giacomo da Vitry. Storia di un'amicizia*

- 133 Gian Carlo Garfagnini, *Lettura e significato del mito nel XII secolo*
- 147 Paola Bernardini, *Non si scherza con il fuoco. La pena infernale secondo un anonimo maestro di Arti (1270 ca.)*
- 161 Cecilia Panti, *Immagini della donna nello pseudo-ovidiano De vetula*
- 179 Jeremiah Hackett, *Bacon and his First Interpreter, the Anonymous Iuvenis Iohannes*
- 193 Anna Rodolfi, *Forme incoate o potenza della materia? Olivi e le rationes seminales*
- 207 Elisa Chiti, «*Substantia divina est ut substantia propria quae non fluit*». *Dall'emanazione all'unità*
- 219 Gabriella Pomaro, *A proposito di libelli lulliani*
- 239 Lola Badia - Joan Santanach - Albert Soler, *Storia e geografia nel Romanç d'Evast e Blaquerna di Ramon Llull*
- 251 Agostino Paravicini Bagliani, *Un nuovo codice dello Speculum Astronomiae (Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, L III 11). Riflessioni codicologiche*
- 265 Roberto Lambertini, *Fedeltà alla regola francescana e prassi conventuale nella Firenze di fine Duecento: una Quaestio di Pietro de Trabibus*
- 277 Iolanda Ventura, *Medicina e farmacologia «scolastica» nei commenti all'Antidotarium Nicolai*
- 299 Gianfranco Fioravanti, *La Questio utrum virtus sive potentia anime sit idem cum anima di Antonio da Parma*
- 315 Chiara Crisciani, *Virtù e requisiti dell'alchimista: Bernardo di Grava*

# SOMMARIO

- 331 Eleonora Buonocore, *The Other Model: Siena as a Purgatorial City in Dante*
- 343 Mario Meliadò, *Rappresentazione della scolastica e apologia dell'ignoranza. Una postilla al De vanitate di Cornelio Agrippa*
- 361 Ferdinando Abbri, *Paracelso, alchimia e chemica: Aspetti del dibattito storiografico contemporaneo*
- 375 Carla Compagno, *I Perspicilia Iulliana philosophica di Ivo Salzinger*
- 391 Giuseppe Cognetti, *Uomo, natura e Dio nel pensiero di Raimon Panikkar*
- 407 *Bibliografia di Michela Pereira, a cura di Vincenzo Carlotta*
- 419 *Indice di autori, studiosi e opere*
- 429 *Indice dei manoscritti*

Cecilia Panti – Nicola Polloni

## INTRODUZIONE

Questo volume raccoglie ventinove studi in omaggio a Michela Pereira. Non che fosse necessaria un'occasione speciale – il suo settantesimo compleanno – per celebrarne il fondamentale contributo alla conoscenza del pensiero medievale e degli studi di genere, e l'instancabile e appassionato ruolo di *magistra* per le sue allieve e i suoi allievi; tuttavia, quest'occasione offre un'opportunità concreta e profondamente sentita per manifestare l'ammirazione e il vasto affetto che provano per lei, come maestra, collega e amica, tutti coloro che hanno contribuito a questa pubblicazione, e i molti altri che per varie ragioni non hanno potuto parteciparvi. Audace pioniera della riscoperta e rivalutazione di ambiti fondanti della tradizione filosofico-scientifica occidentale, a partire dall'alchimia e i saperi operativi quali la medicina e l'astronomia-astrologia, Michela Pereira è anche una delle più autorevoli interpreti e protagoniste dell'impegno femminista e degli studi sulle donne. La poliedrica ricchezza della sua riflessione, sostanziata in una vasta produzione scientifica e una fitta rete di collaborazioni e progetti la rende una delle più originali e globalmente note studiose dell'accademia italiana.

Conoscendo la sua ritrosia nei confronti delle occasioni celebrative, ci permettiamo solo di ricordare un tratto caratteristico che ne definisce tanto la persona quanto la studiosa, cioè l'amore per la libertà intellettuale, che nutre attraverso l'esercizio serio e costante della riflessione sulle fonti, considerate come imprescindibili interlocutrici del lavoro storico-filosofico e filologico. Si tratta di un motivo di fondo dei suoi studi e del suo magistero, al quale unisce il dono di un genuino gusto per la condivisione della conoscenza, che la rende promotrice e preziosa alleata di tanti progetti e reti di collaborazione, seguiti con entusiasmo e

passione coinvolgenti. Fra questi, uno a lei molto caro e che sicuramente incarna i temi centrali della sua riflessione è proprio, presso la SISMEI, la rivista «*Micrologus. Natura, scienze e società medievali*» e la collana che di questa è figlia, «*Micrologus Library*». Alla fondazione di entrambe ha collaborato con Agostino Paravicini Bagliani, che le dirige, e con altri amici e colleghi, molti dei quali presenti in questo omaggio.

Pubblicare proprio qui la nostra raccolta di studi in suo onore non è quindi scelta casuale. Qui è la sua casa, come sorridendo ci ricordava Agostino Paravicini quando, mentre gli proponevamo l'iniziativa, già la sosteneva con entusiasmo, notando peraltro che forse non per caso questo sarebbe stato il novantesimo volume della collana, un numero emblematico e chissà, forse anche un po' alchemico. Grazie alla sua preziosissima collaborazione la raccolta ha preso forma e si è realizzata. Perciò, prima ancora di presentarne i contenuti, desideriamo ringraziarlo per averci aperto questa casa con generosa ospitalità. Vorremmo anche ricordare che il volume ha potuto fruire di un finanziamento del Dipartimento di Studi letterari, filosofici e di storia dell'Arte dell'Università di Roma Tor Vergata, nell'ambito del progetto 2015 «*FHIN. For a History of the Idea of Nature: Middle Ages versus Modernity*». Michela Pereira ha collaborato a questo progetto offrendo un prezioso contributo sulla nozione di natura in Ruggero Bacone; il gruppo di ricerca, attraverso Cecilia Panti che ne è stata coordinatrice, si unisce quindi con piacere all'omaggio.

Le raccolte di studi in onore, come è noto, costituiscono un genere di pubblicazioni particolarmente complesso da presentare ai lettori. Anche in questo caso, nello sfogliare le pagine del volume, sarà inevitabile soffermarsi su approfondimenti diversi per ambito cronologico, tematica e contesto disciplinare, che mettono in evidenza la varietà di rapporti professionali e legami di amicizia e collaborazione intessuti da Michela Pereira. Evidenziare questa varietà è frutto di una scelta precisa. Infatti, se una scansione dei contributi per ambiti che richiamassero i suoi maggiori interessi scientifici avrebbe potuto facilitare, forse, un accesso tematico al volume, ne avrebbe anche irrimediabilmente forzato i contenuti e portato a tralasciare altri settori da lei esplorati, non

potendo essere tutti rappresentabili per ovvie ragioni di spazio. Abbiamo quindi preferito ordinare gli omaggi seguendo semplicemente il loro riferimento cronologico, in modo che ciascuno di essi potesse esprimere, senza vincoli, il motivo di fondo che lo ha ispirato quale offerta a Michela Pereira.

Quello che ne è emerso, forse sorprendentemente, è un quadro a suo modo unitario, una collezione di studi che è anche una sorta di percorso attraverso una storia «nascosta» della riflessione filosofica e scientifica occidentale. Abbiamo cercato di richiamare questa singolarità nel titolo del volume, attingendo a un'espressione densa di significato usata da Michela Pereira in uno dei suoi più recenti studi dedicati a Ildegarda di Bingen: vedere nell'ombra. La nozione di ombra (*umbra*) denota infatti un suggestivo «concetto visivo» per Ildegarda, con cui viene istituito un nesso fra l'opera della creazione, la natura umana e la conoscenza profetica. Questi tre contesti sono anche un perno attorno al quale convergono e dal quale si dipanano gli interessi di Michela Pereira per la storia del pensiero medievale, visto appunto «nell'ombra», cioè cercando di mettere a fuoco proprio ciò che per i pensatori di allora, così come del presente, si offre all'osservazione della mente con i caratteri dell'oscurità.

I contributi raccolti in questo volume si ricollegano, alcuni direttamente, altri in modo indiretto e sottile, a queste prospettive di indagine, presentandosi nell'insieme come tappe di una sorta di percorso, capitoli di una storia «nascosta» di tensioni e ombre che vengono ricondotte alla visione della razionalità e della riflessione storica, filosofica e scientifica. In nostro viaggio inizia con la soteriologia caldaica, indagata da Alessandro Linguiti inquadrando il rapporto tra anima e corpo, da cui sono scaturiti importanti e durevoli conseguenze che hanno fornito le basi a uno dei nessi più problematici della tradizione filosofico-scientifica premoderna. Paola Carusi affronta questa stessa tensione corpo-anima nella tradizione araba, inquadrando il peculiare problema del corpo «sottile», dal quale emergono vasti e profondi effetti rispetto alla relazione tra alchimia e teologia. E proprio sulla teologia, nel suo nesso con la razionalità e con forme ulteriori di conoscenza ed esperienza, entriamo nel secolo XII attraverso numerosi contributi. Il primo, di Pinella Travaglia, sviluppa un'analisi comparativa tra due pensatori di grande interesse, al-Ghazali



e Bernardo di Chiaravalle, sul filo della relazione fra visione teologica e azione umana. Su questo stesso crinale, Silvana Vecchio esplora la dimensione delle tecniche occupandosi dell'*ars theatra*, e precisando come essa sia riuscita a emergere dall'ombra della condanna raccontando la gioia del Paradiso perduto quale condizione naturale dell'uomo nonché incarnando, a suo modo, un modesto tentativo umano di imitazione dell'opera creatrice divina. Ombre e tensioni costituiscono anche lo sfondo del sistema presentato dal *Liber de hominis moribus per similitudines*, un compendio monastico di ispirazione anselmiana che Carla Casagrande esamina evidenziandone la particolare angolazione con cui il peccato è rapportato alla sensibilità e al piacere dei sensi.

Sempre esplorando il secolo XII, i molteplici vincoli che legano dimensione artistica e riflessione sul cosmo e il suo creatore si aprono alla potenza del linguaggio analogico di una delle autrici che esalta il vocabolario visivo per illuminare gli aspetti umbratili dell'esistenza: Ildegarda di Bingen, una figura centrale della riflessione di Michela Pereira. Con il contributo di Marta Cristiani, l'originale prospettiva che mette a fuoco il florido simbolismo ildegardiano del *Liber divinorum operum* è la descrizione del guardaroba nuziale di Giustizia, sposa di Cristo, attraverso cui la badessa renana disegna un'architettura «stilistica» di collaborazione all'ordine della salvezza quale «sogno claustrale di regalità e bellezza» coerente con la sua pedagogia liturgica. Quest'ultima, toccando nuovamente le arti performative, è anche al centro del contributo di Georgina Rabassó e Rosa Rius Gatell, le quali esaminano il rapporto tra etica e ordine cosmico nell'*Ordo virtutum* nella peculiare scenografia simbolica visiva e sonora orchestrata da Ildegarda, e che costituisce uno dei tratti più originali della sua riflessione. Ancora sulla badessa si concentra Peter Dronke, affrontandone però un diverso aspetto, cioè l'attribuzione epigrafica che, tra ombra e luce, avvolge il *Testamentum propheticum*.

Lasciata Ildegarda, il percorso si sviluppa nel passaggio tra dodicesimo e tredicesimo secolo con il contributo di Nicola Polloni, il quale esamina un peculiare esempio usato da Gundissalinus emblematico di tensioni e ombre che avvolgono l'arrivo dei saperi arabi nell'occidente latino. Un diverso tipo di tensione è invece discusso da Francesco Santi, ossia quella tra amore carnale e spirituale, tra vite vissute e desiderate, esaminando la storia del-

l'amicizia fra Folco di Marsiglia e Giacomo da Vitry. Tensioni e ombre soggiacciono anche alla dimensione del mito e alla sua ricezione storica, affascinante tematica che Gian Carlo Garfagnini presenta restituendo l'edizione — secondo il testo del manoscritto Firenze, Naz. II.VI. 2 — del proemio e dei primi due capitoli del *Mitografo Vaticano Terzo*, dedicati rispettivamente a Saturno e a Cibebe, la *mater deorum*. Anche Paola Bernardini affida a un testo finora inedito, una questione anonima sulle pene infernali nel manoscritto Todi, Biblioteca Comunale 23, l'opportunità di illustrare un luogo d'ombra per eccellenza, che, alla luce delle condanne dell'aristotelismo «radicale», rivela la tensione fra ortodossia e aristotelismo, *ordo iustitiae* e *ordo naturalis*. Ulteriori zone di ombre e tensioni sono quelle delle figure femminili presentate nel poema pseudo-ovidiano *De vetula*, illustrate da Cecilia Panti attraverso ampi squarci testuali in cui è palpabile il gioco letterario fra sensualità e conversione, allegoria e narrazione autobiografica, predizione astrologica ed escatologia cristiana. Jeremiah Hackett si focalizza invece sulle ombre che Ruggero Bacone ha gettato sul «giovane Giovanni», il misterioso allievo e primo interprete del suo pensiero, che, come qui è suggerito, è il confratello Pietro di Giovanni Olivi. E proprio su quest'ultimo è centrato il contributo di Anna Rodolfi, la quale ne mette a fuoco la riflessione sulle *rationes seminales*, una dottrina chiave nel fondare la differenza tra creazione e generazione, e di cui Rodolfi evidenzia i nessi proprio con il pensiero di Bacone. Infine, il contributo di Elisa Chiti torna su una voce femminile, una delle personalità più affascinanti e peculiari dell'Età Media, Margherita Porete, di cui esamina l'influenza neoplatonica rispetto al tema dell'unione con Dio.

Con Gabriella Pomaro, la storia narrata da questo volume si sposta sul filosofo prediletto di Michela Pereira, ossia Raimondo Lullo. Nel suo contributo, Pomaro offre la descrizione di due preziosi manoscritti testimoni della più antica produzione lulliana, arricchita da splendide miniature. Su Lullo si focalizza anche il contributo di Lola Badia, Joan Santanach e Albert Soler, che esaminano il *Romanç d'Evast e Blaquerma*, inquadrandone l'enigmatico vocabolario allegorico di ispirazione francescana, che iscrive la parabola dell'eroe nella visione escatologica di missione universale e di pacificazione fra i cristiani. A seguire, il contri-

buto di Agostino Paravicini Bagliani presenta la descrizione di un codice quattrocentesco della Biblioteca comunale di Siena, contenente lo *Speculum Astronomiae*, il tanto dibattuto ed enigmatico «catalogo bibliografico» di erudizione astronomico-astrologica assai caro a Paravicini come anche a Michela Pereira, che partecipò all'impresa della sua edizione nel 1977. Con Roberto Lambertini torniamo nel mondo francescano, su un protagonista della precoce ricezione delle dottrine di Pietro di Giovanni Olivi, Pietro de Trabibus, di cui è qui offerta l'edizione di un'interessante *quaestio* che getta uno sguardo prezioso nella vita conventuale francescana della Firenze di fine tredicesimo secolo.

Da qui, l'orizzonte del nostro omaggio a Michela Pereira si allarga alla tradizione medica, altra disciplina da lei spesso frequentata, e alla tensione di questa scienza tra teoria e prassi, filosofia naturale e competenza operativa. Il contributo di Iolanda Ventura è centrato sui commenti all'*Antidotarium Nicolai*, un testo di vasta influenza che è catalogo erudito sulle proprietà nascoste degli ingredienti e illustrazione delle norme alla base dell'azione terapeutica, in equilibrio fra medicina teorica e pratica. Ancora attraverso edizioni di brevi e inediti testi Gianfranco Fioravanti e Chiara Crisciani ci parlano di medicina e alchimia e delle loro zone d'ombra e di luce. Fioravanti, attraverso una *quaestio* di Antonio da Parma, la quale è parte del suo commento al *Canone*, dà spazio alla voce del medico nell'intersezione con quella del filosofo naturale illustrando il complesso rapporto fra l'anima e le sue *potentiae*. Crisciani invece ci presenta la figura dell'alchimista allo scorcio del medioevo: un sapiente la cui professionalità è tratteggiata da Bernardo di Grava nel suo commento al *Rosarium* quale mirabile coordinazione tra libri/*auctores* e laboratorio/*opus*, mani abili e fervore di ricerca, costanza, prudenza, studio, sagacia e, in enigmatico equilibrio, timor di Dio e libertà. Storia di secolari tensioni, passando dall'uomo *faber* all'uomo cittadino, è invece quella tra due città nemiche, che costituisce lo sfondo della trattazione dantesca della «infernale» Firenze e della «purgatoriale», nonché enigmaticamente alchemica e vanesia, Siena, esaminata da Eleonora Buonocore nelle figure a loro modo allegoriche di uomini e donne senesi presenti nella *Divina Commedia*. Il contributo di Mario Meliadò insiste sulle ombre della vanità alchemica da un'altra angolazione ancora, esplorando uno dei temi che, ci

ricorda, «percorrono gli appassionanti studi di Michela Pereira sulla tradizione alchemica: la riflessione sull'uomo nel suo rapporto con la potenza ambigua e trasformatrice del sapere». Il *De vanitate*, un testo enigmatico di Cornelio Agrippa, offre spunto a tale riflessione presentandosi quale aperta condanna dell'enciclopedia dei saperi medievali, alchimia e magia in testa, e formula paradossale di una proposta educativa fondata sull'antimodello dell'«idiota».

L'ultimo snodo del percorso intrapreso dal lettore di questo volume è proteso verso l'età moderna e contemporanea. Ferdinando Abbri, nel suo contributo, si concentra su l'umbratile figura, storica e storiografica, di Paracelso, esaminando alcuni aspetti del dibattito storiografico attuale, mentre l'omaggio di Carla Compagno si sofferma su un moderno molto particolare, Ivo Salzinger, e il suo rapporto con gli scritti di Raimondo Lullo, gettando luce sulla storia postuma di questo filosofo, al centro degli interessi di Michela Pereira. Infine, spostandosi sulla spiritualità complessa e turbolenta del mondo odierno, Giuseppe Cognetti esamina un affascinante autore contemporaneo, Ramon Panikkar, inquadrandone il pensiero nel rapporto tra uomo, natura e Dio, e tornando, quindi, in una nuova prospettiva, sui temi dai quali il nostro omaggio è partito.

Secondo diverse modalità e seguendo percorsi differenti, i contributi presentati in questo volume si ricollegano ai poliedrici interessi scientifici e agli autori più amati da Michela Pereira. I saperi avvolti dall'ombra, che fanno da filo conduttore del nostro omaggio, come abbiamo evidenziato, hanno infatti nell'alchimia, sapienza «madre» centrale nella sua riflessione, un punto di convergenza imprescindibile, «con implicazioni di tipo filosofico, teologico, medico, farmaceutico, sperimentale e spirituale», come Abbri sottolinea nel suo contributo, evidenziando che «le vie e i modi dell'alchimia compongono una rete impressionante di percorsi». In questo arcano e millenario reticolo di conoscenze e pratiche Michela Pereira si è addentrata a seguito del primo incontro «importante», quello con Raimondo Lullo. La pietra miliare che ha inaugurato la sua comprensione del pensiero lulliano è un'opera fino ad allora trascurata, di cui ha prodotto anche l'edizione critica: il *Tractatus novus de astronomia*. Questo testo già racchiudeva, *in nuce*, molti temi a lei cari, quali la fusione

di tematiche scientifiche e filosofiche, la radicale originalità dell'autore, la riscoperta e valorizzazione di un testo indebitamente marginalizzato, il fondamentale valore delle sue fonti. I primi studi di Michela Pereira su Lullo e pseudo-Lullo, segnati anche da due prestigiose fellowships, alla Domus Galilaeana di Pisa e al Warburg Institute di Londra, hanno tanto indirizzato il percorso individuale della sua ricerca quanto la più ampia comprensione di passaggi cruciali della storia della filosofia e della scienza medievali. Da questa originaria tematizzazione degli apporti lulliani in ambito scientifico e filosofico, la sua attenzione si è spostata quindi alla considerazione di tematiche mediche e astrologiche, fino ad affrontare, possiamo dire, un'ombra «cruciale», quella che avvolgeva le opere alchemiche attribuite a Lullo.

Tra i numerosissimi testi alchemici prodotti nel Medioevo, il nome di Michela Pereira è legato in modo particolare all'opera forse più originale e affascinante della riflessione latina medievale e rinascimentale sull'*ars*: il *Testamentum* attribuito a Lullo. È difficile sovrastimare l'apporto di Michela Pereira alla conoscenza di quest'opera, che ha edito criticamente nel 1989 e di cui, soprattutto, ha mostrato la fondamentale portata dottrinale e la decisiva influenza sul pensiero alchemico-scientifico successivo. I suoi lavori hanno squarciato il velo dell'attribuzione del *Testamentum*, mostrando e dimostrando la natura pseudo-epigrafica di un'opera che, nelle intenzioni dell'autore, doveva essere uno sviluppo «pratico» della riflessione del pensatore maiorchino. Tuttavia, ama ricordare Michela Pereira, *liber librum aperit*: il florido incontro con le tematiche lulliane non è che un preludio a un lungo e denso percorso di studi sulla tradizione alchemica, ermetica, medica e astrologica. Come sottolinea nell'introduzione a *Arcana sapienza* (2001), la sua storia dell'alchimia dalle origini a Jung, il «segreto» ritrovato esplorando i percorsi di questa millenaria sapienza è stato quello «di una concezione del fare umano e di una visione del mondo che mostrano la possibilità di un rapporto fra umanità e natura altro ed inesplorato rispetto a quello instaurato dalla modernità». La ricerca di questo «segreto» è un filo rosso, perciò, della sua riflessione, il quale unisce in un'unica tessitura autori medievali e rinascimentali, antichi e moderni – da Ruggero Bacone a Mary Ann Atwood, da Maria l'Ebreja a Karl Gustav Jung. A questa erudita sintesi basterà affiancare la

monumentale raccolta *Alchimia. I testi della tradizione occidentale* (2006), che conta più di millecinquecento pagine di dottrine, descrizioni, ricette e cosmologie alchemiche, per dare un'idea della vastità del contributo di Michela Pereira allo studio della tradizione alchemica.

Investigando, specialmente con la cara amica e collega Chiara Crisciani, lungo le linee di convergenza fra alchimia e saperi operativi, in modo peculiare la medicina, o le tradizioni di pensiero «ortodosse» della riflessione occidentale filosofica e teologica, come la scienza naturale, la spiritualità e la profezia, Michela Pereira evidenzia nei suoi lavori il ricco dialogo interdisciplinare che nutre le numerose «tensioni» del pensiero medievale, tra pratica di laboratorio e riflessione filosofica, tra perfezionamento delle sostanze e perfezionamento salvifico, tra ricette per curare e tecniche per prolungare la vita dei corpi, e ancora tra ingredienti esotici e parole iniziatiche. Un intreccio, in fondo, che incarna la polivocalità delle narrazioni alchemiche e l'indicibilità del segreto cui alludono. Sul limitare dell'incontro fra questi diversi contesti delle scienze operative, alcuni concetti guida segnano in profondità le riflessioni di Michela Pereira. Fra questi ricordiamo *natura* e *materia*, e come sono state da lei messe a fuoco attraverso due voci che hanno un posto speciale nei suoi studi, nonostante la loro distanza culturale e cronologica, cioè Ildegarda di Bingen e Ruggero Bacone.

Quanto all'idea di natura, attraverso la badessa renana e lo «scienziato» francescano, Michela Pereira rintraccia l'evolversi di una nozione che, dall'ombra del linguaggio allegorico e profetico ildegardiano, come sopra accennavamo, emerge dirompente nell'attenzione dei pensatori medievali per la cura del mondo, nutrendo la visione cosmologica dell'anima vivificatrice di tutti gli esseri naturali. Anche il medioevo scolastico, pur in tensione con il contesto aristotelico dell'idea di natura, reinterpretava questa forza creazionista, la innesta nel flusso emanatistico di matrice arabo-islamica, e la tramuta in agente di stabilità e di trasformazione, manifestazione di potenza generatrice e sorgente di nascoste influenze, come Michela Pereira dimostra rispetto a Ruggero Bacone. Proprio in lui questa complessa tradizione trova uno snodo nell'idea di *natura generans*, retaggio dell'antica figura della dea *genitrix* che si riaffaccerà, di nuovo, nel *Testamentum pseudo-*

lulliano. Natura che produce meraviglie e racchiude segreti, ma anche, e forse anzitutto, dischiude la possibilità per l'artefice umano di offrire cure e tecniche strumentali alla propria salvezza, facendo dell'uomo-microcosmo un centro di irradiazione attiva e operativa sul mondo intero e sul proprio sé. È questo un tema che ricordiamo con speciale coinvolgimento. Infatti, proprio grazie all'iniziativa di Michela Pereira nel 2009 si è costituito presso la SISMEL di Firenze, con il sostegno e l'entusiasta partecipazione del Presidente e caro amico Agostino Paravicini Bagliani, un seminario permanente di studi baconiani, che ha coinvolto molti di noi che qui la omaggiamo a collaborare in un'impresa di lettura e riflessione sul pensiero del francescano. Da questa esperienza, a oggi, è scaturito il volume *Roger Bacon's Communia naturalium. A 13th Century Philosopher's Workshop* (2014).

Ricordavamo anche la nozione di materia. Nozione originaria tanto della filosofia naturale quanto della scienza, la materia su cui ha indagato Michela Pereira assume un ruolo speciale quale madre e primigenia origine dei corpi, nonché protagonista femminile della disamina ilemorfica, che costituisce la fecondità implicita al divenire cosmico. Ma a essere madre è anche la natura nonché la stessa alchimia, la quale opera sulla materia e si prende cura della natura, permettendone l'integrazione con la tecnica umana. Come figli dilette di *mater alchimia*, gli alchimisti cercano la strada verso quella «casa materna» di cui la natura e la materia costituiscono la luce e l'ombra, nelle quali si riflettono le sostanze e gli esseri umani. Integrandosi in questa complessa ricerca dell'elemento femminile come aspetto fondativo del mondo naturale, gli studi di Michela Pereira si aprono a un'ampia riflessione sulle donne e l'universo femminile, tanto nel Medioevo quanto nella contemporaneità.

Da questo punto di vista, la figura che emerge è, ancora, Ildegarda di Bingen. L'ultimo volume da lei dedicato alla badessa renana, *Ildegarda di Bingen. Maestra di sapienza nel suo tempo e oggi* (2017), aspira proprio «a nutrire la consapevolezza delle donne (senza escludere gli uomini), apprendone l'immaginario su una delle figure più rilevanti della nostra storia riguadagnata». L'introduzione al volume ripercorre la storia dell'incontro, quarant'anni addietro, di Michela Pereira con Ildegarda, e rende palpabile come la storia di un'«amicizia» alimentata nella familiarità

della lettura quotidiana si sia intrecciata con lo scenario più ampio di conquista della presenza attiva delle donne nel mondo dell'università e della cultura. Ma questo, senza confondere le voci. Il dialogo elettivo resta quello a tu per tu con i testi, che Michela Pereira non esita a definire «un ascolto delle fonti spregiudicato». L'assenza di pregiudizio è la spregiudicatezza di essersi accostata alla voce della badessa direttamente, leggendone e traducendone le opere ancor prima di affrontarne, con altrettanto rispetto e attenzione, la complessa e, per così dire, eterodossa storiografia. Non possiamo qui non accennare alla sua efficace traduzione del *Liber divinorum operum* (2003), volume curato insieme a Marta Cristiani, che ha consentito alle due illustri studiose di tirare fuori dall'originale voce profetica della badessa una ricchezza di riflessioni che la rende, appunto, maestra di sapienza ieri e oggi. Pensiamo che le migliori parole per illustrare tale magistero siano, nuovamente, di Michela Pereira, quando individua il sapere profetico ildegardiano «che attribuisce priorità cognitiva all'interiorità» nel «saper vedere oltre il dato, a partire da una trasformazione dello sguardo che non rinnega l'esperienza dei sensi e della storia, ma la legge in un contesto di realtà più ampio e profondo ... consapevole che il cammino umano verso la felicità non può avvenire nel distacco dalla realtà, naturale e storica, di cui si è parte».

Quest'attenzione storico-filosofica nei confronti di Ildegarda si converte in riflessione prettamente filosofica con gli studi sulle donne nella contemporaneità che Michela Pereira ha svolto e continua a svolgere. Anche in questo caso vi sono delle protagoniste speciali nella sua riflessione: Maria Zambrano e Carla Lonzi. A queste importantissime filosofe Michela Pereira ha dedicato vari studi, ma il suo contributo alla cogente questione delle donne e degli studi di genere oltrepassa la ricerca per rendersi militanza culturale e impegno politico e sociale, oltre che accademico; nel 1980, ad esempio, è tra le fondatrici di «Memoria. Rivista di Storia delle donne», un punto di riferimento e discussione fondamentale, mentre dal 2002 al 2005, è coordinatrice del «Master in Studi di genere, pratiche didattiche e Pari Opportunità» presso l'Università di Siena. Sempre a Siena e per la prima volta in quell'istituzione, tiene un corso in Studi di genere che ha avuto un enorme impatto sulle giovani studiose (e studiosi)



che ebbero la fortuna di parteciparvi. A livello culturale e sociale sono numerosissimi, poi, i suoi contributi al dibattito sulla questione di genere, così come le attività culturali promosse, quali il convegno «Matri-Arkè. Il futuro di una immagine arcaica» organizzato dal Circolo pistoiese delle zie di Sofia, o la cura del fondamentale volume, accademico ma aperto al più grande pubblico, *Né Eva né Maria. Condizione femminile e immagine della donna nel Medioevo* uscito in anni ancora pionieri della sua ricerca sulle donne (1981).

Quelli che abbiamo presentato sono solo alcuni dei temi su cui l'attenzione di Michela Pereira si è focalizzata e continua a focalizzarsi. Se ne potrebbero citare molti altri, ma qui ci limitiamo solo a un rapido cenno a una delle sue ultime imprese, ovvero la traduzione italiana del *Periphyseon* di Giovanni Scoto Eriugena, con il commento di Peter Dronke, in cinque volumi. Chi conosce Michela Pereira sa che questa poliedricità di interessi di ricerca è indissolubilmente legata alla ricchezza intellettuale e umana di una figura unica.

Ma il ritratto che stiamo tracciando di Michela Pereira non può tralasciare di descrivere almeno alcuni tratti della sua lunga e amata esperienza di insegnamento. Sia nei primi anni come ricercatrice presso l'Ateneo fiorentino e soprattutto nella lunga docenza presso l'Università di Siena, da cui si è ritirata nel 2011 dopo aver rivestito, dal 2008 al 2011, anche la funzione di Direttrice del Dipartimento di Filosofia e Scienze Sociali, Michela Pereira ha saputo trasmettere con entusiasmo ad allieve e allievi la sua erudizione, il suo metodo di ricerca, e la sua schietta passione per la riflessione su temi accademici e sociali. Il debito di studenti e dottorandi nei suoi confronti è nel loro sincero riconoscerla voce autorevole, *magistra* di pensiero e di vita. Proprio alle studentesse e agli studenti indirizza la sua proposta di lettura del pensiero filosofico medievale nel suo complesso, *La filosofia nel Medioevo. Secoli VI-XV* (2008), un contributo scientifico che non si esaurisce nell'analisi di opere e autori, ma aspira a presentare anche il nodo fondamentale del *domandare*, affidato a pagine attraverso le quali Michela Pereira riesce a trasmettere «l'interesse, la curiosità per le idee, il senso di avventura intellettuale» che l'hanno accompagnata fin da quando, studentessa al primo anno di Filosofia, prese in mano per la prima volta un testo filo-

sofico medievale. Incessante curiosità e senso di avventura sono tra gli aspetti più umanamente fondanti che Michela Pereira accompagna al costante interesse vero l'orizzontalità della trasmissione dei saperi e la divulgazione della discussione filosofica, anche attraverso il ricorso ai nuovi mezzi digitali. Con il valido aiuto informatico di suo marito, Francesco Di Pietro, ha reso la conoscenza specialistica sull'alchimia, su Ildegarda, sugli studi di genere, aperta e disponibile tanto alla presente e futura ricerca accademica quanto al più vasto pubblico, trasformando in modo originale e mai banale l'accesso alla conoscenza. Tra queste proposte, ci piace ricordare in particolare il *Manuale di storia della filosofia medievale on-line* ospitato presso i server dell'Università di Siena, il primo manuale digitale di filosofia medievale ad accesso gratuito; una proposta pionieristica, alla quale hanno contribuito anche alcuni degli autori di questo volume.

La ricchezza della produzione intellettuale di Michela Pereira, che può essere opportunamente saggiata attraverso la bibliografia aggiornata al 2017 raccolta da Vincenzo Carlotta e posta in chiusura di questo volume, non si ferma qui. Si tratta di un assaggio: non sappiamo su quali linee di ricerca Michela si concentrerà nei prossimi anni, ma siamo sicuri che ogni nuovo passo sarà una nuova avventura e un nuovo percorso, lungo il quale tutte le voci qui presenti e molte altre che si uniscono tacitamente all'omaggio di questo volume saranno ben felici di accompagnarla.

\* \* \*

Nata a Pistoia il 12 luglio 1948, Michela Pereira si laurea *cum laude* in Filosofia nel 1971 presso l'Università degli studi di Firenze con una dissertazione su *La filosofia naturale di Raimondo Lullo nell'inedito Tractatus novus de astronomia, nelle opere mediche e nella critica* (relatori Paola Zambelli, Eugenio Garin, Paolo Rossi). Borsista e contrattista presso la stessa Università, e presso la Domus Galilaeana di Pisa (1971-1973) e il Warburg Institute di Londra (1983, Yates Fellowship), nel 1980 è ricercatrice confermata presso il Dipartimento di Filosofia, rivestendo, dal 1988, il ruolo di Magister della «Maioricensis Schola Lullistica» di Palma di Maiorca. Dal 1991 è docente di Storia della filosofia medievale per affidamento presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Uni-

versità di Siena, ottenendo il trasferimento nel 1996, anno dal quale afferisce al Dipartimento di Filosofia e Scienze Sociali. Dal 1998 al 2003 è direttrice del Centro Interdipartimentale di Studio sulle Civiltà Medievali dell'Università di Siena. Dal 2001 fino al 2011, anno del pensionamento, è professore ordinario di Storia della filosofia medievale presso l'Università di Siena, afferente al Dipartimento di Filosofia e Scienze Sociali (Facoltà di Lettere e Filosofia) di cui è stata Direttrice dal 2008 al 2011. Nello stesso Ateneo ha rivestito numerose funzioni quale membro del Comitato Pari Opportunità (dal 2007 al 2010), Presidente del Comitato per la Didattica del Corso di Laurea in Filosofia (2001-2004), Coordinatrice del Master di I Livello in Studi di genere, pratiche didattiche e pari opportunità (2002-2005). Ha fatto parte del Collegio docenti del Dottorato in Storia della filosofia dell'Università di Macerata (2000-2002) poi del Dottorato in Scienze filosofiche (successivamente Scienze del testo), dell'Università di Siena sede di Arezzo (2002-2011) ed è stata membro di commissione di tesi per i dottorati in Filologia Catalana (2007) e Història de la Subjectivitat (2015) presso la Universitat de Barcelona. Membro fondatore della Società Italiana di Storia del Pensiero Medievale, di cui è stata anche membro del Comitato Scientifico (dal 1989 al 1995), dal 2000 è membro del Comitato Scientifico della Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino e dal 2002 del Consiglio Direttivo del Centro Italiano di Lullismo del Pontificio Ateneo Antonianum di Roma. Coordinatrice di numerosi progetti di ricerca, fra i quali LAPIS (Lineamenti dell'alchimia. Progetto per un'indagine storica) finanziato dal CNR (1997-1999), «Manuale di storia della filosofia medievale on-line» (Università di Siena, 2002-2003) e «Conoscenza ed etica nei manoscritti filosofici della biblioteca degli Intronati di Siena» (Università di Siena, 2005-2006), «La filosofia e i manoscritti. Indagine sui manoscritti lulliani in Italia» (dal 2006, in relazione col progetto della DB Lull Coditecam di Barcellona diretto da Lola Badia). Promotrice del seminario di ricerca sui *Communia Naturalium* di Ruggero Bacone presso la SISMEL (2009-2011) e del successivo seminario sulla *Philosophia moralis* di Bacone, ha organizzato numerosi convegni presso le università di Losanna, Firenze, Siena, Barcellona, partecipando

come relatrice a congressi e convegni nazionali e internazionali e a molteplici giornate di studio, incontri e seminari, sia di ambito accademico che in contesti di più ampia divulgazione filosofico-scientifica. Membro del Consiglio direttivo della rivista «Memoria. Rivista di Storia delle donne» dalla fondazione, nel 1980, al 1991, è dal 1993, anno di fondazione, membro del Comitato scientifico della rivista «Micrologus. Natura, scienze e società medievali», della collana «Micrologus Library», nonché, dal 2004, del Consejo Asesor di «Dynamis. Acta Hispanica ad Medicinae Scientiarumque Historiam Illustrandam».